

SICILIA - La risoluzione del CR del PCI sul governo regionale

Nuova maggioranza autonomistica e un avanzamento del programma

L'attuale situazione di « crisi strisciante » va superata con un diverso quadro politico (che comprenda il PCI) e un adeguamento programmatico dell'intesa - Chiesto un incontro per definire una posizione unitaria - La questione della « corresponsabilità » dei comunisti - No ad una crisi « al buio »

Situazione difficile alla « Nuova Sardegna » di Sassari

Cambierà presto il direttore

Il testo del documento elaborato dal comitato di redazione e non pubblicato per il veto dell'attuale direttore-amministratore Vischi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La situazione critica del quotidiano sassarese « La Nuova Sardegna » si va ulteriormente deteriorando tanto è vero che Rovelli avrebbe deciso di correre in qualche modo ai ripari con la nomina di un nuovo direttore. C'è intanto pervenuto il documento votato dal comitato di redazione e non pubblicato quotidianamente per il veto dell'attuale direttore-amministratore Enzo Vischi. Proprio in risposta ad un editoriale del Vischi, i redattori de « La Nuova Sardegna » esprimono il tentativo di dividere i giornalisti sardi, che hanno saputo trovare il loro momento di unificazione proprio sul problema di « luttoquotidiano ». La scomparsa della terza testata sarda rappresenta un ulteriore appesantimento della situazione occupazionale dell'isola ed un grave colpo alla pluralità dell'informazione. Nel documento vengono poi condivise versioni - fornite dal nostro e da altri giornali - sulla situazione di crisi esistente alla « Nuova Sardegna ». Queste « particolari attenzioni » sono state sollecitate dal giornale « Nuova Sardegna » impossibilitati, per l'arroganza del direttore, espresse in dispregio a precise norme contrattuali, a far conoscere ai lettori i problemi del giornale. Problemi che non sono solo di « momenti rinnovati tecnici » o di « disaffezione della proprietà nei confronti della testata, o della mancata soluzione della direzione « Nuova » elencano altre tre questioni importanti: 1) mancanza di una chiara ed univoca linea politica; 2) l'emarginazione di diversi colleghi; 3) assenza di una qualificata guida tecnico-pro-

fessionale. Soltanto un confronto serio su questi problemi ed una seria volontà di risolverli, potrà conservare alla « Nuova », così conclude il documento, il ruolo che ha sempre avuto nell'isola, e soprattutto nella provincia sassarese. Le tesi sostenute dal documento sono da noi sostanzialmente condivise e confermate, malgrado il risentito fondo del ragionier Vischi, quanto avevamo scritto circa la progressiva « disaffezione » della proprietà. Quando si scrive di una progressiva estraneità del giornale sassarese, rispetto alla comunità della quale era nel recente passato espressione, non lo si fa naturalmente compiacendosi di questo fatto. Al contrario abbiamo spesso sostenuto che in una fase di crisi, come quella che l'isola e nazionale occorre mobilitare tutte le energie e tutte le risorse per una discussione sui temi dell'autonomia della rinascita, del risanamento morale dell'isola e del paese. E' questo il terreno scelto dall'associazione stampa sarda e, come abbiamo sottolineato, dai giornali che ad essa si riferiscono. Non è senza significato che i giornalisti de « La Nuova Sardegna » rivendicano puntigliosamente un recupero di rapporti unitari nel movimento dei giornalisti sardi e respingano con sdegno le posizioni dei loro diretti. Si, sa che la proprietà è ora alla ricerca di un nuovo direttore. Deve essere chiaro che chiunque egli sia, non potrà prescindere nel suo lavoro dalla nuova positiva situazione in atto a « La Nuova Sardegna » e dal patrimonio unitario che i giornalisti sardi hanno costruito in questi anni intorno alla loro associazione.

In cassa integrazione centinaia di operai

Molte le nubi sull'occupazione nelle piccole aziende salentine

E' il caso della Diba e della Idrocalce - Non rispettati gli accordi alla Fiat-Allis e alla Harrys Moda - L'adesione allo sciopero di ieri

Dal nostro corrispondente

LECCE - Di particolare rilevanza è stata la riuscita dello sciopero ieri nelle maggiori industrie leccesi che negli ultimi tempi sono state al centro di vaste lotte contro i licenziamenti, per l'occupazione, la riconversione industriale. Ecco la situazione fabbrica per fabbrica. FIAT-ALLIS. Presso l'attuale è stata l'adesione allo sciopero degli operai della Fiat-Allis. I problemi di questa grossa azienda dell'area industriale di Lecce si sono aggravati in quest'ultimo periodo. Il padronato non ha rispettato gli accordi di Torino. La Fiat si era impegnata a diminuire il ricorso alla cassa integrazione. Per raggiungere questo obiettivo la azienda aveva concordato di spostare a Lecce gran parte delle lavorazioni. Ciò non solo non è avvenuto, ma si è proceduto addirittura ad una diminuzione della produzione nello stabilimento leccese. Il sindacato chiede pertanto che la Fiat indirizzi investimenti nel Mezzogiorno, spostati a Lecce il centro di produzione, per l'ampliamento dello stabilimento e per l'immediata assunzione dei 300 corsisti.

unitario alla manifestazione zonale di Parabita, hanno iniziato una dura lotta per la salvaguardia del posto di lavoro. Le possibilità di salvare l'azienda sono concrete. Il prodotto è infatti molto competitivo sul mercato. Si tratta di battere la volontà del padronato di chiudere la fabbrica, la quale non solo può occupare le maestranze già esistenti, ma potrebbe offrire la prospettiva di altre assunzioni.

NOMEF - E' un'azienda metalmeccanica di Trepuzzi adibita alla riparazione di carri ferroviari. Questa fabbrica che occupa 250 operai rischia di chiudere per la mancata ristrutturazione degli impianti. Essa potrebbe avere un grande sviluppo produttivo se, oltre alla riparazione, fosse anche adibita alla costruzione di carri ferroviari.

c. bu.

Delegazione di tre paesi cosentini a Roma

Nessun nuovo posto di lavoro dopo la chiusura della miniera

ROMA - Una delegazione di tre paesi del Cosentino (Lunoro - Firmo - Altomonte), composta dagli amministratori locali, dai rappresentanti sindacali della zona e nazionali, dei partiti politici (PCI, PSDI, DC) e dalle leghe dei disoccupati, è stata ricevuta dal ministro delle Finanze Pandolfi. Motivo dell'incontro è stato la necessità di dare uno sbocco all'attesa quanto grave situazione creata con lo smantellamento di una miniera di salgemma divenuta improduttiva. Gli impegni assunti dal governo in passato erano indirizzati verso la costituzione di un opificio (senza dipendenti) dal Monopolo dello Stato) che non solo assorbisse le unità lavorative

impegnate nella miniera ma che desse un contributo sostanziale alle esigenze occupazionali della zona. Difficoltà ed inadempienze hanno fatto sì che a tutt'oggi l'insediamento degli impianti non sia stato ancora attuato. Dopo l'incontro col ministro la delegazione si è recata per una maggiore precisazione degli impegni presso l'ufficio del direttore generale dell'Azienda autonoma del Monopolo dello Stato. La direzione si è impegnata a varare entro l'aprile '78 un piano complessivo di interventi; saranno occupati entro giugno oltre le maestranze già dipendenti i cento nuovi addetti impegnati in strutture malaffatturate

Su certe cronache degli incidenti provocati da autonomi a Cagliari

Preferiscono le molotov

Sulle prime pagine di alcuni quotidiani nazionali di domenica scorsa, nonché ininterrottamente nei giornali radio e nei telegiornali, si è parlato della chiusura dei « covi ». Il risalto dato alla notizia può sorprendere chi conosce bene la situazione di una manifestazione che ha interessato poche decine di giovani e si è conclusa senza incidenti pur dando luogo a diversi momenti di tensione e di preoccupazione. Tuttavia non saremo noi a sottovalutare la gravità dell'episodio, bensì ci chiediamo: come mai non hanno meritato altrettanto interesse i rappresentanti di migliaia di giovani che discutono a Santotusurgiu dei loro problemi reali; quelli della occupazione e della scuola?

Sappiamo, però, che vi è chi è interessato a creare e alimentare un clima di scontro e di tensione tra i giovani contro le istituzioni democratiche. Una mano a questo viene anche da chi, inconsapevolmente o meno, dà la stura a notizie che non hanno alcun fondamento. E' così che, ad esempio, dei flash lanciati da una agenzia giornalistica: «soprattutto la stupefacente informazione secondo la quale le molotov ritirate nel corso Vittorio Emanuele erano destinate ai locali occupati fino ai primi mesi di quest'anno», si è creata una certa confusione. Pensiamo, in definitiva, che la battaglia per estendere la democrazia e difendere la libertà di stampa comporti coerenza di comportamenti e un rigoroso impegno sul piano professionale.

A Cagliari nella sede del PSI

Stamane riunione dei partiti dell'intesa sarda

All'ordine del giorno l'esame del bilancio della Regione per il prossimo anno e le iniziative per il trentennale dell'autonomia - Documento del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Oggi nuova riunione a Cagliari dei partiti dell'intesa regionale, nella sede del PSI. All'ordine del giorno due punti importanti: l'esame del bilancio della Regione per il prossimo anno, e le iniziative da assumere nel trentennale dell'autonomia dell'autonomia sarda. Non sarà certo una riunione formale. Nel documento di quattro pagine, consegnato l'altro giorno dal PCI agli altri partiti dell'intesa, si ribadisce l'esigenza di portare avanti gli impegni programmatici. La politica dell'intesa - conferma il nostro Partito - è la via migliore per avviare a soluzione i drammatici problemi della Sardegna, ma bisogna agire con urgenza. In questo senso vengono indicati alcuni obiettivi a medio termine, e viene rivolto l'invito ad una riunione plenaria pubblica dei partiti autonomistici per una verifica puntuale del programma, e perché l'intesa vada avanti. In una nota del gruppo comunista al Consiglio regionale si sono segni di scollamento

dell'apparato produttivo che si riflettono immediatamente sui livelli di occupazione. Il fatto è estremamente preoccupante in una regione che registra un tasso di attività del 10,5 per cento. Oltre sessantamila disoccupati, migliaia di lavoratori in cassa integrazione ed altri sul quantum della stessa prospettiva. Le incertezze che da mesi gravano sui settori fondamentali dell'economia sarda - miniere e fibre - si sono aggravate pericolosamente nelle ultime settimane, mentre la tempesta che da mesi minaccia il settore della chimica italiana potrebbe scaricarsi sulle più importanti industrie dell'isola. In questa situazione di grande difficoltà - secondo il gruppo comunista - bisogna muoversi senza perdere altro tempo. Le zone d'ombra - che pure si registrano nei partiti che formano la giunta, e in particolare nella DC - devono essere rapidamente superate per avviare a soluzione i problemi.

g. p.

Lavoratori occupano la miniera per protesta contro la chiusura

PALERMO - I lavoratori della miniera « Ciavolotta » di Favara, in provincia di Agrigento, poco più di cento persone, hanno trascorso la notte nella sede dell'Ente minerario siciliano per protestare contro la chiusura della miniera che in base ad una legge regionale dovrebbe avvenire il 31 dicembre. La protesta dei lavoratori della « Ciavolotta » trae origine dal fatto che di recente è stato trovato nella miniera un giacimento di zolfo quasi allo stato puro che farebbe della miniera una delle più ricche del mondo. Le chiavi sono determinate dalla chiusura. Il minerale trovato avrebbe un « tenore » del 95 per cento contro il 20 per cento di quello comunemente viene estratto nelle varie miniere siciliane.

Un convegno promosso dalla Regione Abruzzo

Pescara: il 2 e 3 dicembre sei regioni discuteranno di produzione energetica

Parteciperanno Marche, Lazio, Umbria, Toscana e Molise - Illustrati gli scopi

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Il 2 e 3 dicembre prossimi si terrà a Pescara una conferenza interregionale su « L'apporto della energia idroelettrica, della geotermia e dell'energia solare per la produzione energetica fino ad duemila ». Alla conferenza, promossa dalla Regione Abruzzo, parteciperanno anche i governatori delle Marche, il Lazio, l'Umbria, la Toscana e il Molise. L'Assessore all'Industria della Regione Abruzzo ha convocato per ieri mattina una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti gli scopi della conferenza e i motivi dei lavori. Le regioni protagoniste della conferenza sono quelle più interessate allo sviluppo delle fonti alternative ed integrative nella produzione di energia: esse non si pongono però in contrapposizione alle conclusioni del recente dibattito parlamentare sull'energia, di cui anzi condividono la mozione conclusiva. Tuttavia ritengono che per garantire lo sviluppo economico per ridurre la componente petrolio e per rafforzare la ricerca e la progettazione delle fonti alternative ed integrative, occorre uno sforzo comune, in primo luogo delle regioni più interessate. Dopo un'introduzione politica del presidente del consiglio regionale, Di Giovanni e dell'assessore all'Industria Noventa, si è svolta la relazione di base, che sarà tenuta da Felice Ippolito. Seguiranno cinque « comunicazioni » dell'ingegner Bevilacqua, dell'ENEL, sulla idroelettrica,

del professor Barberi, dell'Università di Pisa, sulla geotermia, del professor Silvestri, dell'Università di Napoli, sull'energia solare, dell'ingegner Colitti dell'ENI sugli idrocarburi (con particolare riferimento alla funzione del metanodotto Italia-Ageria), del dottor Rachinelli della Regione Umbria, sull'uso plurimo delle acque. Le conclusioni del convegno saranno tratte da i presidenti della giunta Ricciuti e dal ministro dell'Industria Donat Cattin. Invitati alla conferenza, le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli Enti Locali, le associazioni di categoria, i consorzi, le camere di commercio e le università.

n. f.

Organizzato dal CSATA, dalla facoltà di Lettere e dal « Gramsci »

Dal 25 a Bari un convegno su scuola, riforma e stato

Relazioni introduttive dei professori Scionti, De Castris, Cotturi e Romano

Dalla nostra redazione

BARI - « Scuola, cultura della riforma e trasformazione dello Stato » è il tema di un convegno organizzato a Bari per il 25 e 26 novembre dall'Istituto Gramsci, dalla facoltà di lettere e dal CSATA (Centro studi e applicazioni tecnologiche avanzate). Presentato alla stampa dal prof. Scionti, direttore del « Gramsci » pugliese e da tre dei quattro relatori (i professori Cotturi, De Castris e Romano) il convegno si propone di aprire un dibattito sollecitato dalla crisi della scuola di massa, che parla anche dalla analisi dei processi di trasformazione democratica della società. Intorno al destino della struttura scolastica sono rivolti i più vivaci interessi, anche perché siamo alla vigilia di importanti novità: la for-

mazione dei prossimi distretti scolastici sarà, infatti, nel prossimo futuro, uno dei momenti più significativi della democratizzazione dell'intera società italiana. Un rapporto nuovo quindi si definisce come ha rilevato il professor Cotturi - tra enti locali, forze sociali e ministero in stretta connessione con altri livelli istituzionali (comprensivi, uniti sanitarie locali) che ha per oggetto non soltanto la gestione dei processi educativi-formativi delle nuove generazioni, ma più complessivamente un rapporto nuovo fra giovani e mercato del lavoro, formazione culturale e professionalità. Se questo è il terreno di verifica della « questione scuola » è necessario ribadire come i processi reali in atto nella società siano il solo referente da un lato

CATANIA - Il duplice delitto in una riunione di condominio

L'omicida sarebbe nascosto nelle campagne catanesi

A 40 chilometri dalla città abitano alcuni suoi parenti - All'origine della tragedia il rifiuto della concessione di un portiere - Le vittime sono una donna di 72 anni e un uomo di 54

Dal nostro corrispondente

CATANIA - Si nasconderebbe nelle campagne alle falde dell'Etna l'uomo che l'altro ieri sera ha ucciso a Catania due persone a colpi di pistola, durante una riunione di condominio e poi è fuggito in auto, sempre armato di pistola. L'omicida, Lorenzo Nastasi di 34 anni, è originario di Castiglione di Sicilia, paese dell'Etna dove vivevano ancora alcuni suoi parenti e gli investigatori sospettano che proprio in quella zona, a circa 40 chilometri da Catania, l'uomo abbia trovato un nascondiglio. Due giorni di ricerche non hanno però ancora dato risultati concreti. Intanto, attraverso numerose testimonianze, è stato possibile ricostruire i particolari della tragedia dell'altro ieri sera. Erano circa le 19,30 quando Lorenzo Nastasi fece irruzione nell'appartamento dell'avvocato Giuseppe Pluchinotta, al terzo piano dello stabile di viale XX Settembre 29, in pieno centro di Catania. La moglie di Nastasi, Maria Rita Fiumedini, di 20 anni, era stata nominata da qualche mese portiera dello stabile e sembra che sia da ricercarsi qui il motivo che ha scatenato la tragedia. La donna infatti usufruiva già di una forma di assistenza previdenziale come bracciante agricola; il marito invece era disoccupato e privo di qualsiasi assistenza; aveva chiesto quindi di essere lui il titolare della portineria e che

venissero versati a suo nome i contributi previdenziali in modo da poter ottenere l'assistenza medica. La decisione del condominio di lasciare la titolarità della portineria a Maria Rita Fiumedini ha scatenato la furia omicida di Lorenzo Nastasi: ha interrotto la riunione dei condomini, ha puntato una pistola contro l'amministratore, l'avv. Gaetano Brancatelli di 54 anni ed ha sparato colpendolo al petto; quindi ha sparato ancora contro una anziana vedova, Lucia Monteforte di 72 anni, cogliendola al cuore e si è allontanato scendendo di corsa le scale e gridando minacce di morte per tutti gli altri inquilini dello stabile. Lorenzo Nastasi è stato visto salire armato a bordo della sua Mini Minor rossa ed allontanarsi dal cortile di viale XX Settembre, prima che arrivassero i poliziotti e carabinieri. Inutile il tentativo di soccorrere i due feriti: sono morti durante il tragitto per l'ospedale. L'avv. Brancatelli lascia la moglie e due bambini di 12 e 7 anni. Anche l'omicida è padre, da due settimane. E' stato proprio quando la moglie ha chiesto l'assegno di parto e si è sentita rispondere che non le spettava perché assistita già da altro ente, che Lorenzo Nastasi ha chiesto al condominio di versare a suo nome i contributi previdenziali, ricevendo una risposta negativa.

a. s.

Sassari: costituito un comitato per la difesa dell'ordine democratico

SASSARI - Continua a Sassari la serie degli attentati e degli episodi di violenza politica. L'ultima sera, come è noto, una bottiglia molotov è stata fatta esplodere contro la porta della sezione comunista di via Alvia, mentre era in corso una riunione. L'attentato, di chiara matrice neofascista, ha suscitato sdegno negli ambienti politici e tra la popolazione. Per far fronte al dilagare di attentati politici i partiti dell'arco costituzionale hanno costituito, su invito dell'amministrazione comunale di sinistra, un comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico. Il comitato è formato da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, vengono condannati i gravi episodi di violenza politica e si esprime il tentativo di soccorrere i due feriti: sono morti durante il tragitto per l'ospedale. L'avv. Brancatelli lascia la moglie e due bambini di 12 e 7 anni. Anche l'omicida è padre, da due settimane. E' stato proprio quando la moglie ha chiesto l'assegno di parto e si è sentita rispondere che non le spettava perché assistita già da altro ente, che Lorenzo Nastasi ha chiesto al condominio di versare a suo nome i contributi previdenziali, ricevendo una risposta negativa.

Presentato il progetto per la diga sul Locone

Un po' d'acqua in più per la Murgia

Una struttura per la quale si sono battute a lungo le popolazioni della zona - Le caratteristiche dell'invaso - Saranno irrigati 15 mila ettari della fascia costiera barese - Costo: 53 miliardi

Dalla nostra redazione

BARI - Era del tutto naturale che i primi ad esprimere soddisfazione per la presentazione, da parte del consorzio di bonifica della fossa Premurgiana, del progetto esecutivo della diga sul Locone fossero i rappresentanti sindacali invitati, insieme ai dirigenti delle organizzazioni contadine, nella sede del consorzio ove si svolgeva una breve cerimonia presente tra gli altri l'Assessore regionale all'agricoltura Manfredi. Quella della diga sul Locone, nei pressi di Minervino Murge, è una vecchia iniziativa decisa dai lavoratori e della popolazione dell'Alta Murgia che hanno sostenuto lunghe lotte perché la diga venisse realizzata. Non si contano i cortei, le manifestazioni, i voli dei Consigli comunali affinché si realizzasse questa struttura per dare acqua all'agricoltura. Naturalmente i rappresentanti sindacali e delle organizzazioni professionali dei contadini (Paparrella, Schioppa) non si sono limitati ad esprimere la loro soddisfazione, ma hanno chiesto che al progetto esecutivo della diga segua subito il finanziamento dell'opera tanto attesa, perché solo così saranno soddisfatte concretamente le aspirazioni dei lavoratori e delle popolazioni. Il progetto veniva illustrato dal presidente del consorzio dott. Schioppa e dal prof. Cotecchia che è stato uno dei progettisti della diga. L'importanza dell'opera sta nel fatto che le acque contenute nel torrente Locone (affluente del fiume Ofanto) e sul torrente Gravina rappresentano la sola riserva di acqua superficiale di cui può disporre la provincia di Bari. L'unico elemento di ricambio dell'acqua è costituito dalla pioggia che cade sulla grande struttura del genere realizzata in Puglia. La capacità totale del serbatoio è di 115,2 milioni di metri cubi con una capacità utile di 105,3 milioni di metri cubi. L'acqua sarà utilizzata per l'irrigazione di un vasto comprensorio che interessa la fascia costiera barese per 15 mila ettari comprendente gli agri di Minervino, Canosa, Barletta e Andria. L'utilizzazione delle acque invase prevederà anche una portata continua per la zona industriale di Bari. Il costo complessivo dell'opera sarà di 53 miliardi. C'è anche un progetto alla Casa del Mezzogiorno che riguarda le varianti alle reti necessarie per la continuità del traffico stradale a seguito dell'eliminazione delle arterie esistenti che ha biso-

gno di essere approvato al più presto, mentre l'approvazione del progetto della diga è definitiva. Il suo finanziamento non dovrebbe incontrare ostacoli perché esso, affermava il prof. Palumbo consigliere della Cassa per il Mezzogiorno, si muove nell'ambito dell'attuale politica di intervento. Di politica degli interventi parliamo anche in questa occasione all'agricoltura Manfredi affermando che con la legge sull'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e con quella sulle direttive comunitarie, per l'agricoltura pugliese andiamo verso la fine della programmazione che porrà fine alla politica degli interventi a pioggia. Da sottolineare infine l'intervento del compagno Della Croce, di Minervino Murge, nel cui territorio sorge la diga. Egli ha avanzato la richiesta, per l'agosto di Minervino, di utilizzare una maggiore quantità di acqua - attraverso la costruzione di un impianto di sollevamento - per compensare la sottrazione alla produzione del terreno fertile su cui sorge la diga.

Italo Palasciano

Regione Puglia

Ricordata in Consiglio la figura di Di Vittorio

BARI - Ad apertura di una seduta destinata prevalentemente alla discussione di interpellanze e mozioni, il Consiglio regionale pugliese ha ricordato ieri, a vent'anni dalla morte, la figura di Giuseppe Di Vittorio. A nome della Assemblea Luigi Tarricone, presidente del Consiglio pugliese, ha rammentato l'opera di Di Vittorio, il grande contenuto politico ed umano. Interpellando il presidente Tarricone ha manifestato la esigenza di un più assiduo impegno a far conoscere alle nuove generazioni il grande insegnamento ideale e politico che emerge dalla vita del grande sindacalista pugliese: lo sforzo costante di conquista della cultura, la convinzione che la trasformazione rivoluzionaria della società è il risultato di un difficile e consapevole « sacrificio quotidiano ».

Sottoscrizione

BARI - I compagni Maria Quattrone e Santa Nuzzo, consiglieri comunali di Cassano Murgino scrunghino la nascita della piccola giunta democratica. Sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.